CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Sostenibilità politica del Meridione

Ogni tanto appare necessario rimettere al centro la questione della sostenibilità, rilevante per cittadini, pubbliche amministrazioni e imprese. Dissesti finanziari, guerre, pandemie e conflitti sociali stanno avendo un impatto senza precedenti sulla capacità di governare. Ormai il governo del mondo, e non solo del mondo, è quasi esclusivamente gestione delle crisi e delle emergenze, in poche battute governo delle paure e del bisogno di vantaggio (per pochi) e di sicurezza (per molti). Per il Mezzogiorno, paradossalmente, potrebbe anche non costituire una novità. Si è quasi persa ogni distinzione tra ordinario e straordinario, normale ed eccezionale. In questo momento la sostenibilità, spesso intesa solo come difesa degli equilibri tra l'uomo e l'ambiente, è molto lontana dall'essere realizzata. Non si tratta dei rilevanti ritardi nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030, ma della compromissione del futuro delle prossime generazioni per effetto di una crisi della convivenza. Ciò che preoccupa è l'assenza di una coscienza politica e imprenditoriale della sostenibilità e della sempre più districata spaccatura tra governati e governanti.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2023

Aforismo capuzzello

Presentato il programma
«Star» per la città della musica
Novanta concerti live fino a primavera

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA

Gratteri sui giovani: pensano solo ai soldi, sono «senza» genitori

Orientale, De Matteo con il pugno chiuso: «Libera Palestina»

Campi Flegrei, Legambiente accusa Musumeci: gioca a Monopoli

SOSTENIBILITÀ POLITICA DEL MERIDIONE

I magistrati contabili: negli anni fitti non riscossi per 133 milioni

La Corte dei Conti: l'opera di risanamento del bilancio regionale è ok Sanità tra luci e ombre

Il Mann «libera» 15 mila reperti per il museo Albergo dei Poveri

Beffa Champions Gli azzurri sprecano: è pari con l'Union

Ecco perché educare costa. E chi paga?

IO CASARECCIA
Naturale passione, tutto italiano.
www.lacasareccia.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

La sostenibilità oggi appare più una tendenza, una visione da citare ad ogni costo, piuttosto che un concreto valore delle società contemporanee attraverso cui garantire uguaglianze, diritti e benessere diffuso.

La presa in carico degli equilibri tra l'uomo e il suo ambiente richiede una precondizione, un requisito insuperabile: il convinto mantenimento degli equilibri su cui gli esseri umani fondano la propria democratica convivenza. Drammatica, sicuramente più evidente, è proprio la rottura degli equilibri tra i soggetti che convenzionalmente ci legano: istituzioni, imprese, politica. Urge quindi interrogarsi sulle clamorose contraddizioni che stiamo vivendo, su come si siano «trasformati» questi attori e come si siano «logorati» i valori che li legavano. Al Sud, più che in ogni altro luogo, questa crisi, questa rottura, risulta preoccupante.

Sotto questa prospettiva il Mezzogiorno sembra una insostenibile creatura. Negli ultimi anni si è accreditata l'idea che il rapporto tra politica e mercato risulti particolarmente svincolato nei fatti dal rapporto tra politica e sostenibilità. Non può essere, non deve accadere. Se la sostenibilità è vista come un orizzonte cui appunto tendere senza dover elaborare una propria coscienza, i rischi di fragilità, di sistema e individuali, sono elevatissimi; del resto, tale costrutto è stata proprio la reazione alla assenza dell'idea di «limite», assenza che ha caratterizzato il potere economico e quello tecnologico, con una politica, agente passivo del cambiamento, deliberante la teoria dell'ineluttabile. Istituzioni sempre meno serventi, imprese sempre più autodeterminantisi, politica sempre meno cosciente. Non si vuole qui follemente prospettare che occorra fermare crescita economica e progresso, piuttosto che sia necessario riflettere sul potere senza limite, su quella idea che si possa superare ogni vincolo valoriale o naturale: non avere limiti e andare oltre, sfidando qualunque convenzione o legge naturale, ha reso la sostenibilità soprattutto un bisogno di consapevolezza ineludibile. E cosa può essere la sostenibilità se non la consapevolezza che il senso dell'illimitatezza pregiudica la sopravvivenza del pianeta, dell'uomo, e dei suoi congegni, istituzioni e imprese incluse. L'uso indiscriminato delle risorse naturali o la produzione per mezzo di fonti non rinnovabili sono solo esempi della perdita del senso del limite, causa dell'insorgere di profonde disuguaglianze. Il modo in cui tutto possa essere «sostenibile», senza far lievitare una consapevolezza, può indurre le imprese e le amministrazioni ad essere inghiottite da adempimenti, schemi e logiche di cui si potrebbe stentare a riconoscerne il peso.

Non è del tutto vero che per «produrre» la sostenibilità occorra necessariamente averne coscienza, ma è senz'altro vero che una profonda facoltà di discernimento aiuta a fronteggiare ogni pericolo derivante dall'aver agito pensando ad un mito vuoto. Avere una coscienza politica, una consapevolezza rispetto al tema della sostenibilità significa appropriarsi di due significativi strumenti: a) la capacità di comprendere e leggere nel concreto i fenomeni ad essa collegati; b) la capacità di educare e valutare in maniera coerente il proprio agire.

Paolo Ricci

Corriere del Mezzogiorno Giovedì 9 Novembre 2023

PRIMO PIANO | 3

Comune di Napoli

«Negli anni fitti non riscossi per 133 milioni Alloggio occupato abusivamente (anche) alla scuola Vanvitelli»

Carabinieri in azione, sei inviti a dedurre

L'editoriale

Sostenibilità politica del Meridione